

abbia girato terre e paesi, non ha mai potuto fermarsi, perchè famoso divenne il funesto augurio e, ovunque giugne, è subito riconosciuto. Temono i principi che loro non tolga di capo il diadema; e perciò l' infelice dalla sua prima gioventù va errando, senza mai poter ritrovare luogo al mondo, ove gli sia concesso stabilirsi. Si è talvolta portato in lontanissimi paesi; e pure, appena ivi giunto, si è palesata la sua nascita, e con essa la predizione dell' oracolo. Non gli giova simular costume, non gli giova nascondersi; che il suo valore tanto nell' arte militare, quanto nelle lettere, e negli affari della più alta importanza, a ciò che si narra, suo malgrado lo scuopre; e si presenta sempre qualche non preveduta occasione che il trae dall' oscurità, e lo rende palese al pubblico. Il suo destino è d'esser stimato, amato, ammirato da per tutto; ma discacciato però da ogni cultura nazione. Sparve già da lui la gioventù; e pure finora non vi ha lido dell' Asia, nè della Grecia, che abbia voluto dargli o sicurezza o riposo. Sebbene modesto, non aspira egli a ricchezze, non aspira a fortune, e felice si stimerebbe, solo che mai l' oracolo non gli avesse promesso il trono: alcuna speranza non gli resta di mai rivedere la patria, sapendo che altro non potrebbe recarvi, che lagrime e lutto in ogni famiglia. La stessa real dignità, per cui tanto patisce, non gli sembra desiderabile; e pure, a suo dispetto, per avverso fato le corre dietro di regno in regno, e par che essa gli sfugga d' avanti, per infelicitarlo sino all' estrema vecchiezza. Vedete qual funesto dono hanno gli Dei promesso a quel misero, che gli ha turbato, e gli turba i migliori giorni, e che non può altro cagionargli, che disagi e travagli in quella età, quando l' uomo per sua natural debolezza ha maggior bisogno di riposo. Or va, dice egli, nell' in-